

Tremila volontari nel segno dell'amicizia

DAL NOSTRO INVIATO A RIMINI
NICOLETTA MARTINELLI

«**N**on ci volevo venire quest'anno, al Meeting, come volontaria. Ho avuto due mesi difficili, non mi allettava neppure l'idea di vedere gli amici. Ma ho sentito un richiamo, qualcosa mi diceva che avrei dovuto essere qui»: brillano gli occhi di Esther mentre racconta del lungo viaggio, dodici ore alla guida dell'auto, che l'ha portata da Barcellona a Rimini. Ed è contenta di aver seguito quel richiamo insistente, di non aver ceduto alla malinconia e all'inerzia: «Ho incontrato una persona positiva, disponibile – spiega in un italiano perfetto – ed era proprio ciò di cui avevo bisogno. Qualcuno che mi ricordasse quanto è bella la vita». Esther vive a Barcellona dove ha studiato lingue: il progetto Erasmus l'ha portata a Monaco di Baviera, lì ha perfezionato il tedesco, ha imparato il suo fluentissimo italiano e ha incontrato il movimento. Sembra una veterana del Meeting, «invece no – sorride Esther – questo è solo il mio secondo anno. Sono convinta che io sono qui, oggi, perché qualcuno che sa di me più di quanto sappia io stessa, conosceva le mie necessità e mi ha permesso di soddisfarle». Annisce Tommasina, 35 anni, messinese, emigrata a Bruxelles in cerca di lavoro: «E adesso non ce l'ho neppure là, un lavoro. Mi piacerebbe che questa settimana durasse tutto l'anno, mi

**Esther: «Qualcosa mi diceva che avrei dovuto essere qui»
L'esperienza di Chiara quest'anno al banco informazioni: «Sono utile ovunque. Insomma, mi sento protagonista, nel mio piccolo»**

piacerebbe stare sempre insieme agli amici che ci sono qui». «Per me il Meeting è come Disneyland»: Christianne ha 45 anni ed è arrivata da Boston

insieme al figlio e a due dei suoi studenti arruolati nell'avanguardia dei volontari, in quel gruppo di 850 uomini, donne, ragazzi e ragazze che hanno lavorato al pre-meeting per allestire la fiera e renderla accogliente, funzionale e familiare alle migliaia di visitatori che ogni giorno la popolano. «In America non siamo abituati a lavorare insieme – spiega Christianne – e io ho voluto che i miei ragazzi sperimentassero una realtà diversa». La settimana da volontario al Meeting, Luca l'ha cominciata lo scorso ottobre: per preparare il materiale della mostra dove adesso veste il ruolo della guida lavora da mesi: «All'inizio si è trattato di un paio d'ore la settimana – ci tiene a precisare – quando il professor Marco Bona Castellotti, il

curatore, mi ha chiesto di reperire le fonti estetiche che hanno ispirato l'opera di questi autori». Gli autori in questione sono quelli di cui tratta «Classica Majestas. Il ritorno all'antico da Arnolfo a Giotto» una delle tante mostre proposte in fiera. Luca è di Imperia, studia filosofia a Milano ma ha una passione per l'arte: questa settimana ha accompagnato i visitatori nel percorso tra i grandi artisti del passato. Impegnativo? «Parecchio, soprattutto perché – dice con modestia – avevo paura di non essere all'altezza». Sono più di tremila i volontari che si aggirano per gli stand della fiera impegnati nelle più varie attività: Chiara ha vent'anni, viene da Torino dove studia ingegneria, ed è seduta dietro il banco informazioni del Villaggio Ragazzi. Un lavoro che non la entusiasma: «All'inizio no, avrei preferito lavorare allo shopping che sta all'ingresso, come lo scorso anno – confessa – ma adesso mi piace. Sono utile anche qui. Insomma, mi sento protagonista, nel mio piccolo».

